

In una Lombardia sempre più post-padana, la maggioranza fa quadrato attorno al vice-presidente Mantovani, ma nessuno pare disposto a fare grandi battaglie in sua difesa. Maroni cerca nuovi equilibri per evitare scossoni alla sua Giunta.

[Editoriale "Novità7giorniPD": Maroni faccia i suoi conti e ci dica che cosa vuol fare](#)

1 – E Mantovani va...

Tutto secondo copione. La maggioranza ha respinto la mozione di censura presentata da PD e Patto Civico contro il vice-presidente Mantovani. Nessuno ha però avuto il coraggio di lanciarsi in una difesa convinta dell'assessore. E' stato il diretto interessato, con un discorso monstrum di 33 minuti, a doversi giustificare, mentre i capigruppo della maggioranza non sono andati al di là di brevi discorsi di circostanza (qualcuno non ha neppure citato Mantovani). Lo stesso Maroni ha preferito parlare della riforma della sanità, annunciando un libro bianco di buone intenzioni e facendo capire come ritenga ormai chiusa una fase. Proprio quella guidata da Mantovani che, a quanto pare, prima o dopo l'estate, cederà il passo. Non si poteva dare soddisfazione all'opposizione, ma non si può neppure continuare così.

[Un resoconto sul dibattito in aula](#)

2 – La Lombardia post-padana

Il ballottaggio delle amministrative ci consegna una Lombardia post-padana o, se preferite, renziana. Bergamo, Cremona e Pavia, per citare solo i capoluoghi, sono il simbolo di una voglia di cambiamento che gli elettori hanno consegnato al centro-sinistra. Alla legittima soddisfazione deve ora seguire la capacità di dimostrare come ci possa essere un altro modo di amministrare in Lombardia e come il muscolare e, a tratti, astioso forzaleghismo possa lasciare spazio a un nuovo modo di amministrare all'insegna della partecipazione e della valorizzazione delle differenze e delle qualità territoriali. La post-padania è tutta da costruire, ma può contare sulla voglia di cambiamento che i lombardi hanno indicato con il loro voto. La Lombardia non può che essere un ponte dell'Italia verso l'Europa e il futuro. Con buona pace di chi la vorrebbe dipingere come il baluardo di tradizioni e chiusure che non l'hanno mai rappresentata fino in fondo.

[Una chiacchierata con il segretario regionale PD Alfieri](#) e [un mio videocommento](#)

3 – Garanzia Giovani, sfida da lanciare

Con una delibera di Giunta che dovrebbe essere approvata entro la prossima settimana entrerà nella fase operativa in regione Garanzia Giovani, il grande piano europeo per rilanciare l'occupazione degli under 29. L'obiettivo è quello di garantire entro 4 mesi un'opportunità per i giovani che abbiano concluso un percorso formativo o si trovino in condizioni di inattività. E' importante far conoscere questa opportunità. Al momento ai giovani viene richiesto di iscriversi al portale nazionale. Entreranno poi in azione gli operatori accreditati per incrociare le richieste raccolte con le offerte di imprese e sistema formativo. Per il biennio 2004/2015 la Lombardia ha a disposizione 178 milioni di € che verranno spesi tra formazione e incentivi alle imprese che offriranno opportunità ai giovani. Una bella sfida da giocare fino in fondo.

[Il sito regionale di Garanzia Giovani](#)

4 – Nuove regole per i boschi: qualcosa non quadra

Dopo mesi di discussioni e confronto la commissione agricoltura ha approvato alcune modifiche alla legge che regola la gestione delle aree boschive in Lombardia. Scongiurata la liberalizzazione dell'uso delle moto con norme che danno maggiori responsabilità ai comuni in un quadro regionale più chiaro, la preoccupazione si sposta sulla possibilità di taglio dei boschi. La nuova legge innalza il periodo dopo il quale un'area riconquistata dalla natura può essere considerata bosco e consente il taglio degli alberi senza corrispondenti indennizzi in termini ambientali. Le nuove norme riguardano solo le aree a destinazione produttiva, ma, in nome di presunti semplificazione e rilancio produttivo, rappresentano un segnale di scarsa attenzione ambientale.

[La posizione del PD](#)

5 – A chi servono i sottosegretari?

La commissione Affari istituzionali ha iniziato la discussione di un progetto di legge del PD che prevede l'eliminazione della figura del sottosegretario. Utilizzato per lo più per accontentare appetiti ed equilibri di coalizione, il ruolo di sottosegretario non ci pare strategico e necessario per il buon funzionamento di una macchina amministrativa che ha l'imperativo di essere più snella. La maggioranza ha preferito rimandare la discussione a un più organico tentativo di revisione dello Statuto della regione che dovrebbe iniziare a settembre. Non saranno tre mesi a cambiare le sorti della Lombardia, speriamo però che, nel frattempo, i sottosegretariati non diventino ulteriore occasione di mercanteggiamento politico, con buona pace dei contribuenti lombardi.

[Un breve approfondimento sul tema](#)